

Programma Operativo Nazionale
Cultura e Sviluppo
FESR 2014-2020



MINISTERO
DELLA
CULTURA

STUDIO DI CASO

Museo e Parco
archeologico
nazionale di Locri

REDATTO DA:

t33 Srl

Via Calatafimi, 1 - 60121 Ancona

CF e PIVA 02343620429



Fonte immagine: Beni Culturali

INDICE

1. Dati territoriali e elementi comparativi	3
2. Analisi del caso	9
2.1 I PROGETTI DEL PON CULUTRA E SVILUPPO	9
2.2 GLI EFFETTI DELLA RIFORMA E LE DINAMICHE DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	13
3. Conclusioni e lezioni apprese	19

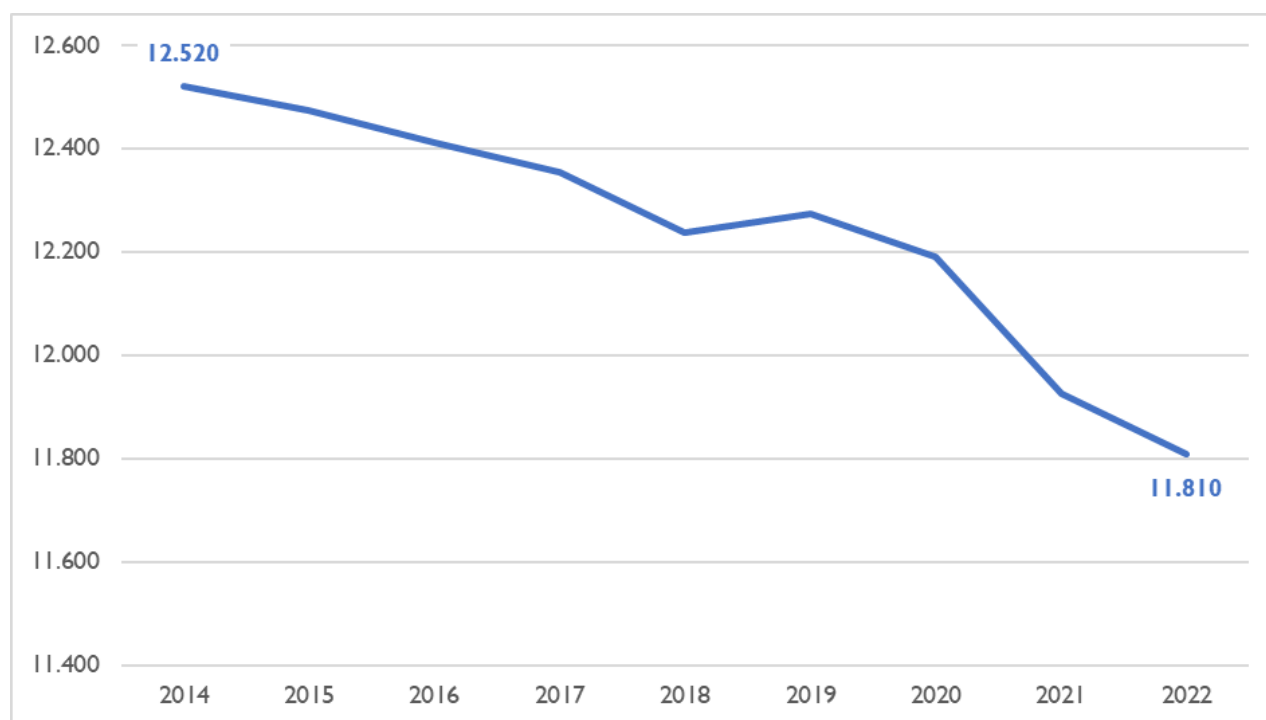
Il documento illustra se e come la riforma organizzativa del MiC del 2014, con particolare riferimento alla istituzione delle Direzioni regionali Musei, ha favorito la realizzazione di interventi funzionali a logiche di integrazione e complementarità territoriale - non limitate all'offerta culturale - da parte del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri. Lo studio di caso osserva principalmente la vita del Museo e Parco Archeologico attraverso la partecipazione al PON Cultura e Sviluppo, focalizzandosi sui progetti "Depositi digitali della Rete dei Musei archeologici individuati come grandi attrattori", "Piattaforma di erogazione di servizi per gli Attrattori culturali e per i beni culturali della Calabria" e "Piano digitale per la protezione degli Attrattori culturali regionali e dei beni culturali ricadenti nei territori degli stessi".

Le fonti documentali dello studio di caso ulteriori rispetto ai siti web istituzionali del MiC e del PON Cultura e Sviluppo 2014-2020 sono esplicitate nel testo e nelle note. Numerose e preziose informazioni sono state raccolte attraverso l'intervista alla Direttrice del Museo e Parco archeologico nazionale di Locri Elena Rita Trunfio nel mese di gennaio 2023.

1. Dati territoriali e elementi comparativi

I progetti “Depositi digitali”, “Piano digitale per la protezione degli attrattori”, “Piattaforma di erogazione di servizi” sono realizzati nel Museo e Parco archeologico nazionale di Locri il quale fa capo ad un’area di attrazione culturale comprendente i comuni limitrofi di Antonimina, Gerace, Portigliola e Siderno. Locri, comune che appartiene al territorio della provincia di Reggio Calabria, si colloca tra le zone a densità intermedia di popolazione. Inoltre, secondo la classificazione delle Aree Interne (2020) ISTAT e si qualifica come *polo*. Secondo i dati ISTAT, Locri ha riscontrato negli ultimi anni un calo demografico: passando dai 12.520 abitanti del 2014 ad 11.810 abitanti nel 2022, il territorio comunale ha perso il 6% degli abitanti in otto anni.

Figura 1 - Andamento demografico Comune di Locri 2014-2022



Fonte: Dataset Istat - Popolazione residente al 1° gennaio— Dati estratti il 18 agosto 2022

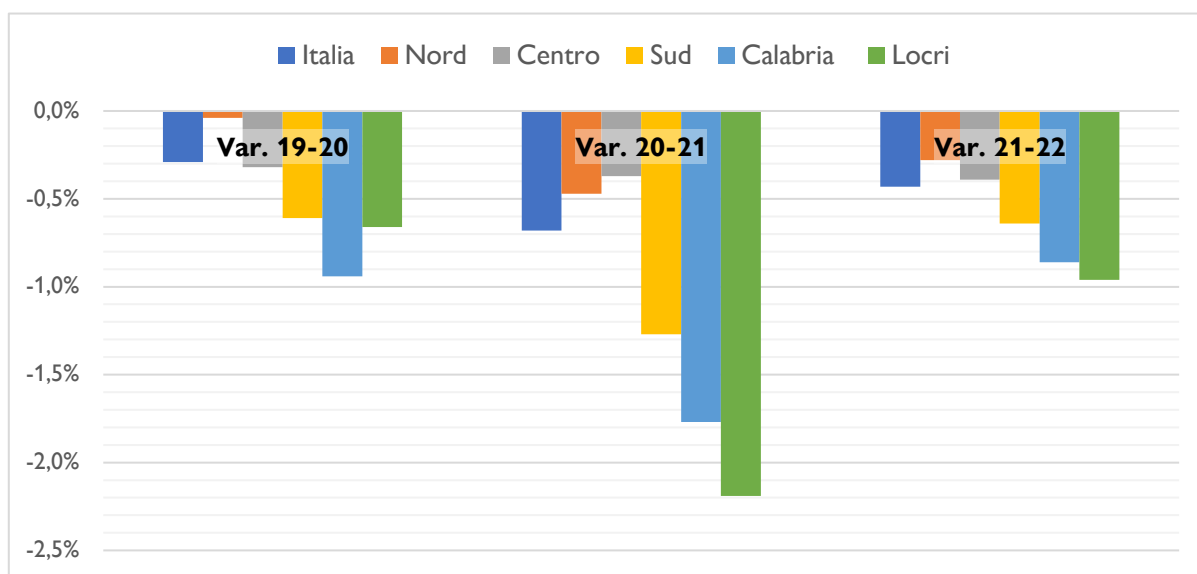
Confrontando l’andamento demografico del Comune in questione con quello nazionale, delle aree Nord-Centro-Sud e della Regione Calabria, si può notare come la decrescita della popolazione, soprattutto fra il 2020 e il 2021, sia evidente. Soprattutto per il periodo menzionato, i valori di Locri si discostano in misura significativa anche da quelli del resto della regione e del Mezzogiorno.

Tabella 1 - Variazioni percentuali popolazione a confronto 2019-2022

Variazioni %	Italia	Nord	Centro	Sud	Calabria	Locri
Var. 19-20	-0,29%	-0,04%	-0,32%	-0,61%	-0,94%	-0,66%
Var. 20-21	-0,68%	-0,47%	-0,37%	-1,27%	-1,77%	-2,19%
Var. 21-22	-0,43%	-0,28%	-0,39%	-0,64%	-0,86%	-0,96%
Var. Tot. 19-22	-1,40%	-0,79%	-1,08%	-2,52%	-3,57%	-3,81%

Fonte: Elaborazione del valutatore su Database Istat “Popolazione residente al 1° gennaio” – Dati estratti il 18 agosto 2022

Figura 2 - Grafico comparativo delle variazioni percentuali di popolazione



Fonte: Elaborazione del valutatore su Database Istat “Popolazione residente al 1° gennaio” – Dati estratti il 18 agosto 2022

Per quanto riguarda la situazione occupazionale a Locri è possibile prendere in considerazione i dati relativi alla provincia di Reggio Calabria; essi indicano come il tasso di occupazione – ovvero il rapporto percentuale tra il numero di persone occupate e la popolazione (tra i 15 e gli 89 anni) – risulti essere molto più basso se comparato con il dato nazionale. Ciò mostra inoltre come il tasso di occupazione della provincia di Reggio

Calabria¹, per quanto non esclusivamente rappresentativo del contesto del comune di Locri, sia leggermente inferiore rispetto al dato regionale della Calabria. Viene, invece, sottolineato un distacco notevole con il tasso di occupazione del Mezzogiorno². A fronte di questi dati si può riscontrare come, in seguito a una riduzione del tasso di occupazione nel 2020, nel 2021 i valori sono nuovamente incrementati ritornando ai livelli pre-pandemici, segnale positivo di un territorio in ripresa.

Tabella 2 - Confronto Tasso di occupazione 2018-2021

	2018	2019	2020	2021
Italia	45,1	45,5	44,1	44,6
Nord	51,2	51,7	50,0	50,5
Centro	48,3	48,6	47,3	47,6
Mezzogiorno	35,1	35,3	34,2	34,9
Calabria	33,0	33,1	31,9	32,6
Reggio Calabria	31,2	30,8	30,3	31,4

Fonte: Elaborazione del valutatore su Database Istat “Tasso di occupazione- Dati provinciali” – Dati estratti il 18 agosto 2022

Anche nel caso del valore aggiunto, i dati risultano essere disponibili al livello provinciale. Il valore aggiunto per occupato consente di valutare la produttività del lavoro nel sistema economico, cioè misura la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. Si può notare come, nel corso degli anni, il dato assoluto del valore aggiunto della provincia di Reggio Calabria sia notevolmente inferiore se confrontato con quello italiano, del Nord e del Centro. Confrontando però i dati provinciali con quelli della regione di appartenenza, si può osservare come essi siano vicini, solo leggermente superiori, rispetto a quelli della Calabria. Un'altra nota positiva è la variazione del valore aggiunto della provincia di Reggio Calabria per occupato tra l'anno 2015 e 2019, la quale rivela un incremento positivo con un miglioramento in percentuale maggiore rispetto alle altre aree d'Italia, ad esclusione del territorio regionale.

¹ Definita come “sistema urbano prevalentemente portuale” dal report SLL Stime occupati e disoccupati 2021 di Istat.

² Questo dato risulta essere quindi difforme dagli alti casi studio oggetto dell'analisi.

Tabella 3 - Valore aggiunto per occupato calcolato in base ai prezzi correnti 2015-2019

	2015	2016	2017	2018	2019	Var % Val. Ag.
Italia	60.697	61.281	61.969	62.653	63.120	3,99%
Nord	65.929	66.889	67.660	68.183	68.540	3,96%
Centro	61.183	61.828	62.182	62.722	63.647	4,03%
Sud	50.277	50.242	50.797	51.731	52.052	3,53%
Calabria	45.778	46.238	47.296	48.436	49.031	7,10%
Reggio di Calabria	48.215	46.864	48.153	48.999	50.783	5,33%

Fonte: Elaborazione del valutatore su Database Istat "Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale" – Dati estratti il 18 agosto 2022

Rispetto alla sua collocazione economica in ambito turistico – traendo i nostri dati dalla “Classificazione dei comuni in base alla densità turistica” dell’Istat – Locri risulta essere un “Comune turistico non appartenente ad una categoria specifica” con una concentrazione di infrastrutture ricettive media, una presenza turistica bassa, affiancati però da un indice relativo alle attività economiche turistiche alto. Sinteticamente, Locri viene classificata come una città a bassa propensione turistica. È possibile, quindi, evidenziare come il comune di Locri non si presenti come un polo turistico di primo ordine, ma mostri sforzi economici indirizzati verso l’aumento della capacità attrattiva.

Nell’offerta museale di Locri ha un gran peso il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, tra i più estesi della Calabria. Nell’area del Parco, situato nel sito della colonia magno-greca di Lokroi Epizephyroi, sono presenti due realtà espositive: il Museo Archeologico Nazionale, inaugurato nel 1971 con la denominazione di "Antiquarium di Locri" e dichiarato museo nazionale nel 1998, dedicato alla illustrazione della vita di Locri nel periodo greco, e il Complesso museale Casino Macrì, che conserva le testimonianze riconducibili all’età romana e tardo-antica. Particolare attenzione è rivolta ai visitatori più giovani con il Museo dei Ragazzi, percorso didattico volto a favorire la fruizione del patrimonio storico e archeologico di Locri a un pubblico di età scolare. Di recente costituzione è il Museo di Palazzo Nieddu del Rio, il quale fa parte del circuito dei luoghi della cultura afferenti al Parco Archeologico Nazionale di Locri Epizefiri ed è ospitato all’interno di un palazzo nobiliare, di proprietà comunale, costruito nella seconda metà del XIX secolo e oggi

divenuto centro culturale cittadino. Oltre alla sede espositiva, infatti, l'immobile accoglie la biblioteca comunale "G. Incorpora" e la Pinacoteca e Museo delle Arti di Locri Epizephiri, composta da quattro sale (due collettive e due rispettivamente dedicate agli artisti calabresi Pasquale Panetta e Antonio Trifoglio) in cui sono esposte opere di pittori e scultori contemporanei. A Locri è anche fruibile la Collezione Scaglione, una raccolta privata che riunisce una serie di oggetti, soprattutto votivi, dell'antica Locri Epizefiri.

Concentrando l'attenzione sulle visite ai musei, monumenti e aree archeologiche statali, si osserva una crescita del comune di Locri tra il 2015 e il 2018, e una flessione nel 2019 (si tralascia il biennio 2020-2021 segnato dagli effetti della pandemia da Covid-19). Si tratta di una tendenza agganciata al contesto calabrese e a quello del Sud Italia, che pure vedono una crescita dei visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali tra il 2015 e il 2018, con un calo nel 2019 - sebbene più contenuto rispetto alla sola Locri. La tabella sotto indica le variazioni percentuali per anno.

Tabella 4 - Visitatori musei, monumenti ed aree archeologiche statali per territorio (2015-2021)

	Visitatori Italia	Variazione percentuale	Visitatori Sud	Variazione percentuale	Visitatori Calabria	Variazione percentuale	Visitatori Locri	Variazione percentuale
2015	43.792.162		8.514.697		357.515		14.270	
2016	45.383.873	3,6%	9.519.762	11,8%	498.263	39,4%	19.791	38,7%
2017	50.169.316	10,5%	10.507.944	10,4%	489.202	-1,8%	21.760	9,9%
2018	55.313.772	10,3%	13.297.750	26,5%	498.232	1,8%	22.278	2,4%
2019	54.845.757	-0,8%	11.916.454	-10,4%	429.248	-13,8%	17.270	-22,5%
2020	13.336.443	-75,7%	3.650.175	-69,4%	140.996	-67,2%	4.389	-74,6%
2021	16.798.600	26,0%	4.947.160	35,5%	210.167	49,1%	5.415	23,4%

Fonte: Elaborazione del valutatore su Dataset Beni Culturali "Visitatori e introiti musei" – Dati estratti il 15 novembre 2023

2. Analisi del caso

2.1 I PROGETTI DEL PON CULUTRA E SVILUPPO

I progetti “Depositi digitali della Rete dei Musei archeologici individuati come grandi attrattori”, “Piattaforma di erogazione di servizi per gli Attrattori culturali e per i beni culturali della Calabria” e “Piano digitale per la protezione degli Attrattori culturali regionali e dei beni culturali ricadenti nei territori degli stessi”, sono promossi dal Segretariato Regionale del MiC per la Calabria come soggetto beneficiario del finanziamento erogato a valere sul PON Cultura e Sviluppo 2014-2020 (Asse I - Azione 6c1.b). **I tre progetti, che pure vedono importanti problemi di attuazione, meritano di essere analizzati per il loro potenziale rispetto al tema di analisi valutativa.**

Il progetto **Depositi digitali della Rete dei Musei archeologici individuati come grandi attrattori**³ ha previsto la creazione dei Depositi Digitali dei reperti custoditi nei magazzini del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri e degli altri quattro attrattori culturali: Parco archeologico di Sibari in Cassano allo Jonio (CS), Museo e Parco archeologico Nazionale di Scolacium di Borgia (CZ), Museo e parco Archeologico Nazionale di Kaulon in Monasterace (RC), Museo Archeologico Nazionale di Crotona (KR).

Il fine è quello di realizzare un ambiente virtuale di ricerca volto al confronto di informazioni e alla diffusione di nuove conoscenze, alla tutela e alla valorizzazione dei manufatti non esposti. La disponibilità della visualizzazione tridimensionale interattiva di tali reperti consente ai musei di rendere fruibile il patrimonio culturale e di realizzarne riproduzioni attraverso la stampa 3D.

La digitalizzazione e la rappresentazione virtuale interattiva di tutto il “patrimonio sommerso” nei musei è uno dei modi individuati dal progetto per valorizzare un patrimonio di inestimabile valore, che costituisce quello che viene ormai chiamato "l'altro museo". Si tratta di reperti derivanti da anni di scavi, ritrovamenti e acquisizioni che, per mancanza di progetti, luoghi di esposizione e fondi, sono fino ad oggi rimasti nei magazzini. Il progetto Depositi Digitali è stato ideato proprio con l'obiettivo di rendere tale patrimonio accessibile, attraendo in tal modo anche segmenti diversi di visitatori. Il senso è quello di dotare il museo di un ambiente virtuale accessibile per fare ricerca, confrontare le informazioni e creare nuova conoscenza.

³ Sulla base di dati di monitoraggio estratti a fine settembre 2023, il progetto “Depositi digitali della Rete dei Musei archeologici individuati come grandi attrattori” presenta un finanziamento ammesso e concesso di euro 1.500.000, un tasso elevato di impegni sul finanziamento ammesso (oltre 91%), ma un tasso di pagamenti sul finanziamento concesso fermo al 2% che indica assai significativi problemi di attuazione.

La digitalizzazione avviene attraverso la creazione di un database arricchito dalla documentazione fotografica e dalla visualizzazione tridimensionale interattiva dei reperti archeologici. Il database rende interoperabili i depositi archeologici dei vari musei e delle aree archeologiche della regione. Pertanto, è aperto a fasce di diversa estrazione e con interessi diversificati: dal ricercatore universitario, interessato ai dati scientifici, al turista sempre più attratto dall'opportunità di accedere al patrimonio attraverso canali nuovi, fino ad arrivare ai bambini (e quindi alle famiglie) disponibili ad interagire con i reperti in presenza di soluzioni di *gamification* che consentano di imparare attraverso il gioco. Inoltre, i modelli digitali dei reperti archeologici più significativi diventano il punto di partenza per realizzare riproduzioni dei reperti originali attraverso la tecnologia della stampa 3D.

La digitalizzazione, oltre a rafforzare la fruizione di tipo scientifico e a creare condizioni per una fruizione di tipo ludico, ha grandi potenzialità per rafforzare l'accessibilità da parte di persone con disabilità. Nel caso di questo progetto, le riproduzioni attraverso la stampa 3D sono utilizzate per allestire nel Museo un originale percorso tattile di visita per non vedenti.

Il progetto mira quindi ad ampliare le possibilità di racconto dei beni culturali, come anche a contribuire ad una maggiore apertura del museo al pubblico attraverso una migliore distribuzione dell'attenzione, ora concentrata su pochi beni di grande richiamo. Si tratta quindi del tentativo di superare una concezione del museo di tipo statico, per andare incontro piuttosto alle aspettative dei vari segmenti di pubblico, anche potenziale.

Il progetto **Piattaforma di erogazione di servizi per gli Attrattori culturali e per i beni culturali della Calabria**⁴ ha come finalità strategica l'aumento della competitività nazionale ed internazionale del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri e degli altri attrattori culturali regionali individuati dal PON Cultura e Sviluppo.

L'intervento prevede la creazione di una piattaforma unica integrata che propone, per ciascun attrattore, contenuti storici, percorsi espositivi, servizi di biglietteria on line, didattica e servizi aggiuntivi (trasporti, ospitalità, noleggio auto, etc.). Il portale, autogestito da ciascun Museo nazionale o Parco archeologico,

⁴ Sulla base di dati di monitoraggio estratti a fine settembre 2023, il progetto "Piattaforma di erogazione di servizi per gli Attrattori culturali e per i beni culturali della Calabria" presenta un finanziamento ammesso e concesso di euro 700.000, un tasso modesto di impegni sul finanziamento ammesso (56%) e un tasso di pagamenti sul finanziamento concesso solo del 18%: si tratta di dati che indicano assai significativi problemi di attuazione.

prevede di fornire all'utenza qualsiasi informazione necessaria per l'organizzazione del viaggio o della visita presso l'attrattore prescelto.

Nel portale ogni attrattore potrà, mantenendo la propria connotazione culturale e la propria specificità, introdurre contenuti e informazioni, nonché ricevere dagli utenti un feedback di gradimento.

Il visitatore attraverso i motori di ricerca troverà, in un solo spazio, informazioni e servizi sui più importanti elementi del patrimonio culturale calabrese. I tour operator potranno utilizzarlo per prenotare biglietti, guide turistiche professionali e altri servizi messi a disposizione dell'utenza.

Si tratta di un servizio che si prefigge di identificare e soddisfare i bisogni espressi dai fruitori, specialmente dove vi siano esigenze specifiche e dove si manifesti la necessità di un'organizzazione capillare del viaggio tale da prevenire possibili inconvenienti. Una sezione del sistema gestionale è dedicata, ad esempio, a coloro che presentano forme di disabilità. I contenuti della piattaforma sono multilingue, in modo che la sua diffusione sia capillare anche a livello internazionale introducendo, oltre alle più diffuse lingue europee (inglese, francese, tedesco) anche il russo e il giapponese in considerazione dell'inserimento del territorio calabrese nei circuiti dei tour operator che servono quei mercati.

Il progetto **Piano Digitale per la protezione degli attrattori culturali della Calabria**⁵ ha la finalità strategica di garantire la tutela, la conservazione e la valorizzazione, insieme alla piena fruizione, del vasto patrimonio culturale del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri e dei grandi attrattori di rilevanza culturale della Calabria individuati dal PON (Museo Archeologico Nazionale di Scolacium, Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, Museo e Parco nazionale di Kaulon, Castelto di Carlo V, Museo Archeologico Nazionale di Crotona, La Cattolica Stilo, Galleria Nazionale di Cosenza, la Chiesa di San Francesco d'Assisi Gerace).

Lo strumento per farlo è una piattaforma integrata a supporto delle attività di catalogazione e diffusione delle informazioni digitalizzate a disposizione del MiC, che consente un piano di manutenzione per la conservazione programmata e le relative attività.

Il progetto si basa sulla constatazione che i grandi attrattori di rilevanza culturale della Calabria conservano un patrimonio culturale di inestimabile valore, non sempre adeguatamente tutelato e valorizzato in ottica di

⁵ Sulla base di dati di monitoraggio estratti a fine settembre 2023, il progetto "Piano Digitale per la protezione degli attrattori culturali della Calabria" presenta un finanziamento ammesso e concesso di euro 500.000, un tasso di impegni sul finanziamento ammesso (70%) superiore al dato medio dell'Asse I, ma un tasso di pagamenti sul finanziamento concesso fermo allo 0% che indica assai significativi problemi di attuazione.

piena fruibilità. Si è pertanto rilevata l'esigenza di creare uno strumento che, a partire da un'attività di conservazione programmata che consenta di determinare il grado di rischio a cui è esposto il patrimonio culturale, possa attivare azioni finalizzate a intervenire tempestivamente in caso di situazioni di carattere emergenziale.

Il progetto mira dunque al conseguimento di una strategia di azione finalizzata alla sicurezza del patrimonio culturale, alla sua tutela e alla sua piena fruizione, velocizzando i processi di salvaguardia attraverso la creazione di un quadro metodologico informatizzato, che permetta il corretto funzionamento del meccanismo di tutela.

Il sistema proposto, in termini tecnologici, mira a creare una rete virtuale interconnessa fra i vari attori coinvolti, che sia in grado di garantire l'immediata comunicazione e attuazione di piani strategici di intervento che punteranno sulla compartecipazione dei vari enti coinvolti per una tempestiva risoluzione dell'emergenza.

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri ha beneficiato di questi tre interventi, resi possibili dalla partecipazione al PON per il tramite del Segretariato regionale e con il supporto della Direzione regionale Musei e delle Soprintendenze.

Il Museo è una struttura di piccole dimensioni che, come già ricordato, nel 1998 fu elevato al rango di Museo Nazionale data l'importanza dell'area archeologica di Locri Epizefiri. È proprio per la tutela, la conoscenza, la promozione, la valorizzazione e la diffusione di questo importante patrimonio storico-artistico che il Museo è stato identificato come attrattore della Regione Calabria e inserito tra i destinatari degli interventi progettuali promossi dal Segretariato regionale, che hanno consentito l'ampliamento, l'innovazione e il potenziamento dei servizi di fruizione al pubblico attraverso la leva strategica del digitale.

Gli effetti descritti nel prossimo paragrafo non possono essere attribuiti ai progetti, stante il loro modestissimo livello di attuazione. D'altra parte, la loro realizzazione nel tempo potrà contribuire alle dinamiche di integrazione territoriale da parte del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri.

Va infine menzionato il progetto **Museo Nazionale di Locri e Epizefiri: interventi di recupero e di valorizzazione, adeguamento e messa in sicurezza della struttura esistente e opere connesse**⁶

⁶ Sulla base di dati di monitoraggio estratti a fine settembre 2023, il progetto "Museo Nazionale di Locri e Epizefiri: interventi di recupero e di valorizzazione, adeguamento e messa in sicurezza della struttura esistente e opere connesse" presenta un finanziamento ammesso e concesso di euro 5.000.000, un tasso di impegni sul finanziamento ammesso (73%) superiore al dato medio dell'Asse I, e un tasso di pagamenti sul finanziamento concesso (72%) assai superiore al dato medio dell'Asse I. Diversamente dai tre progetti precedentemente menzionati, questo si caratterizza quindi per una buona performance attuativa.

che, pur non essendo direttamente attinente al tema oggetto di valutazione, data la sua buona attuazione, ha offerto una base per le attività di integrazione territoriale svolte al livello locale, come illustrato nel seguente paragrafo.

2.2 GLI EFFETTI DELLA RIFORMA E LE DINAMICHE DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Con la riforma del 2014 sono stati istituiti i Poli Museali regionali, oggi Direzioni regionali Musei, con la primaria funzione di programmare, indirizzare, coordinare e monitorare tutte le attività di gestione, valorizzazione, comunicazione e promozione del Sistema museale nazionale nel territorio regionale. La Direzione regionale Musei Calabria opera quindi sul territorio regionale con l'obiettivo di valorizzare e rendere più usufruibili i musei, i monumenti e i parchi archeologici statali. In quanto articolazione della Direzione generale Musei, essa è il punto di connessione tra il livello centrale e il territorio calabrese. Opera per favorire il dialogo tra enti statali e locali, tra realtà museali pubbliche e private, per la costruzione del sistema museale regionale. Lavora per valorizzare e rendere fruibile la ricchezza culturale dei musei statali della Calabria e, a tal fine, coordina risorse umane, tecnologiche e finanziarie per offrire al pubblico attività e servizi di qualità.

La Direzione regionale Musei coordina e promuove i musei statali a livello regionale, favorendo la creazione di servizi integrati e garantendo livelli uniformi di qualità ma ha anche un ruolo ben preciso nella valutazione dei livelli di qualità dei musei non statali, finalizzato al loro ingresso nel Sistema museale nazionale. Dunque, in quanto rete svolge già il compito di integrare territorialmente i musei della regione e, attraverso l'attuazione di servizi, di attività e di progetti (tra cui quelli finanziati dal PON Cultura e Sviluppo), supporta e integra i sistemi di relazione fra la rete dei musei, gli enti pubblici e privati del territorio, i cittadini, le istituzioni, le imprese, le istituzioni scolastiche e universitarie, i portatori di interesse.

La Direzione regionale Musei sostiene inoltre la nascita di reti locali che coinvolgono diversi attori per lo sviluppo di itinerari culturali e la crescita dei territori in cui opera. In stretto contatto con i direttori dei musei che coordina, la Direzione regionale Musei rende possibili numerose attività di raccordo e integrazione territoriale che, per proprio conto, le singole realtà museali che ad essa afferiscono per competenza territoriale non potrebbero promuovere. Rientra in tale ambito la costituzione di reti territoriali con i musei civici e privati, con i quali le Direzioni regionali Musei svolgono attività di valorizzazione e progetti di promozione culturale e turistica integrata. La Direzione regionale Musei della Calabria, quindi, svolge la

funzione di favorire accordi di valorizzazione territoriale collaborando con enti statali e locali per la definizione di programmi e piani strategici di sviluppo culturale del territorio. Promuove inoltre itinerari culturali lavorando con gli enti e le istituzioni del territorio per l'integrazione di percorsi di fruizione e servizi comuni, che aumentano la forza attrattiva del singolo museo.

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri afferisce quindi alla Direzione regionale Musei della Calabria per tutto ciò che riguarda le attività di integrazione territoriale. **Il ruolo attribuito dalla riforma alla Direzione regionale Musei è decisivo rispetto alla capacità di un museo non autonomo, come è il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, di promuovere dinamiche di integrazione territoriale** che ruotino intorno al proprio patrimonio, alla propria attitudine di essere attrattore o di costituire spazi di didattica, aggregazione e innovazione aperti alla città e al territorio.

Il progetto di recupero e riallestimento del Museo⁷ menzionato sopra ha rappresentato un'importante occasione per rilanciare il sito, rafforzando le sinergie e le collaborazioni con i territori (innanzitutto gli enti territoriali della Locride e la Città metropolitana di Reggio Calabria), al fine anche di rendere più incisiva l'azione di valorizzazione del patrimonio locrese. Dopo la lunga pausa forzata della pandemia, il Parco Archeologico Nazionale di Locri ha infatti riaperto il 6 luglio 2021, con un calendario di iniziative costruite attraverso la sinergia con le amministrazioni e le associazioni locali. Si segnalano il Festival del Teatro Classico di Locri Epizefiri, a cura del Comune di Portigliola, iniziative per la fruizione da parte dei bambini organizzate in collaborazione con il Comune di Locri, passeggiate tematiche di approfondimento organizzate in collaborazione con l'Archeoclub di Locri. Per il 2022, si possono, a titolo di esempio, citare ulteriori attività di valorizzazione che hanno visto coinvolto il Museo grazie al coordinamento della Direzione regionale Musei⁸. Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri ha collaborato con la Città Metropolitana di Reggio Calabria per la realizzazione del progetto "Bellezza immortale", promosso in occasione del cinquantenario del ritrovamento dei Bronzi di Riace. Tale ricorrenza è stata anche l'occasione per una collaborazione con il Centro teatrale Meridionale, che tra i vari spettacoli realizzati nel Parco Archeologico, ha portato alla messa in scena dello spettacolo teatrale "I sette contro Tebe".

⁷ Le informazioni sono tratte dal sito istituzionale del MiC, pagina Notizie relativa alla Direzione regionale Musei Calabria: <https://musei.calabria.beniculturali.it/notizie/notifiche/riapre-il-parco-archeologico-nazionale-di-locri> Pagina consultata nel mese di febbraio 2023.

⁸ Le informazioni sono tratte dal sito istituzionale del MiC, pagina Amministrazione Trasparente relativa alla Direzione regionale Musei Calabria: https://trasparenza.cultura.gov.it/archivio13_strutture-organizzative_0_5280_65_1.html Pagina consultata nel mese di febbraio 2023.

Di diversa natura è invece la collaborazione con la Cooperativa Sociale Camelot: l'adesione da parte del Museo alla partnership del Progetto "Capo Zefirio" è finalizzata a presentare la proposta per la creazione di "Strumenti per crescere – Percorsi di potenziamento delle competenze di base tramite le STEAM" promosso dalla Fondazione con i Bambini, soggetto attuatore del "Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile".

A proposito di questa ultima iniziativa di supporto all'infanzia, va osservata l'importanza delle attività didattiche che il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri realizza con continuità. Si tratta di un contributo particolarmente importante, se contestualizzato nella realtà di spopolamento e di bassa occupazione che è stata rappresentata in apertura dello studio di caso. Come richiamato nel paragrafo introduttivo, il Museo comprende un vero e proprio percorso didattico denominato "Museo dei ragazzi".

Le interviste ai direttori dei due uffici, Direzione regionale Musei e Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, hanno portato elementi concordanti sul fatto che la riforma ha creato le premesse per una più incisiva azione di valorizzazione del patrimonio culturale, grazie in particolare al ruolo giocato dalle Direzioni regionali Musei.

La riforma definisce le competenze per gli uffici periferici del MiC: Direzione regionale Musei, Segretariato regionale, Soprintendenze, Musei autonomi. Nell'esperienza calabrese, si sono d'altra parte manifestate esigenze di un migliore coordinamento tra tali uffici periferici. Un elemento di potenziale disallineamento, sollevato nel corso dell'intervista valutativa da parte del Direttore regionale Musei Dott. Filippo Demma, è quello della competenza delle Soprintendenze Archeologia belle arti paesaggio sulle concessioni di reperti e sulla valutazione di tutti i progetti scientifici e dei programmi per la creazione di strutture museali, oltre che di esposizioni temporanee. Tali difficoltà sono state affrontate attraverso un'iniziativa inedita a livello nazionale, ovvero la sottoscrizione di un protocollo d'intesa⁹ tra la Direzione regionale Musei e le tre Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio (di Crotone e Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria e Vibo Valentia). Attraverso il protocollo, si è arrivati a regolamentare le modalità organizzative e gestionali finalizzate ad attività, iniziative e programmi di ricerca, conservazione, tutela, fruizione, valorizzazione, promozione e gestione degli archivi e dei contesti archeologici custoditi presso i musei e i parchi afferenti alla Direzione regionale Musei e presso le sedi di competenza delle tre Soprintendenze Archeologia, belle arti paesaggio. Attraverso il protocollo d'intesa, è stato altresì precisato il ruolo della Direzione regionale

⁹ Il comunicato stampa può essere consultato su questa pagina del sito web del MiC: <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/in-calabria-accordo-fra-la-direzione-regionale-musei-e-le-soprintendenze-territoriali-per-valorizzare-i-musei> Pagina consultata nel mese di febbraio 2023.

Musei “nella valutazione delle richieste di concessione di materiali archeologici di proprietà dello Stato per progetti espositivi presentati da Enti Pubblici o da privati, in maniera da assicurare una stretta aderenza dei nuovi musei ai più moderni criteri museologici e museografici ed agli standard minimi di qualità previsti dal Sistema museale nazionale”. In tal modo, si è più precisamente definito il ruolo della Direzione regionale Musei nel suo ambito di competenza, quello della valorizzazione. Come emerso dall'intervista valutativa all'Ufficio di Gabinetto della Direzione generale Musei, occorre saper collocare in una prospettiva anche storica la vita degli organismi periferici del MiC: se le Direzioni regionali Musei sono uffici giovani, le Soprintendenze sono uffici di antica costituzione. Progressivamente, dal 2014, tanti istituti, che in un primo momento non erano rientrati nel coordinamento assicurato dalle Direzioni regionali, stanno passando dal coordinamento delle Soprintendenze a quello delle Direzioni regionali Musei. Il percorso può, come nel caso della regione Calabria, richiedere sforzi di coordinamento fino alla definizione di un protocollo d'intesa.

Una nota critica emersa dall'interlocuzione con il Direttore regionale Musei della Calabria riguarda il personale. In primo luogo, è stato osservato che la riforma del 2014 non ha inciso sugli organigrammi dei musei non autonomi. In secondo luogo, si ritiene che per lo stesso ufficio della Direzione regionale Musei andrebbe rafforzata sia la dotazione di personale che la sua formazione. Il ruolo oggi giocato dalle assistenze tecniche esterne è quindi giudicato importante per la capacità amministrativa della Direzione regionale Musei della Calabria.

Sono state infine indagate le modalità di partecipazione al PON nell'assetto post-riforma.

In primo luogo, il Direttore della Direzione regionale Musei ha rilevato che, se la partecipazione al PON Cultura e Sviluppo per i musei non autonomi è potuta avvenire tramite la loro “decretazione” come “grandi attrattori”, ciò ha portato in Calabria a scegliere sette attrattori e a escludere altri musei pure molto importanti. Criteri più omogenei di scelta, se adottati, potranno in futuro consentire una più facile lettura di tali scelte.

In secondo luogo, e si tratta di una nota positiva, è emerso che la partecipazione al PON Cultura e Sviluppo da parte del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri è stata resa possibile da un'azione sinergica e condivisa tra i vari istituti periferici del MiC nella regione. Ciò sta a indicare un buon livello di collaborazione tra gli uffici periferici del MiC nel quadro post-riforma. Al fine di condurre una progettazione integrata e multidisciplinare, i gruppi di lavoro impegnati nella presentazione delle proposte progettuali hanno visto infatti la partecipazione congiunta di tecnici delle diverse amministrazioni: della Direzione regionale Musei, della Soprintendenza Archeologia belle arti paesaggio, del Segretariato regionale. Inoltre, nel caso specifico dell'intervento di adeguamento del Museo, il coinvolgimento della Direzione regionale Musei è stato

fondamentale in quanto ha orientato le scelte progettuali sulla base dell'esperienza gestionale del Museo, contribuendo a definire le varie azioni progettuali sulla base dei reali bisogni del sito e del contesto territoriale di riferimento.

I tratti principali della partecipazione al PON Cultura e Sviluppo da parte del Parco e Museo Archeologico Nazionale (non autonomo) di Locri, a seguito della riforma del 2014, possono essere quindi così sintetizzati:

- la dinamica di integrazione territoriale fra gli attrattori regionali avviene per mezzo del Segretariato regionale (promotore), della Direzione regionale musei e delle Soprintendenze, identificati dalla riforma come soggetti a cui i musei regionali non autonomi afferiscono e tramite i quali possono accedere a questo tipo di finanziamenti;
- al Segretariato regionale per la Calabria, soggetto titolare della proposta, spetta il coordinamento delle attività di concerto con la Direzione regionale Musei e le Soprintendenze di settore titolari dei musei, dei depositi e, più in generale, dei beni coinvolti nel progetto, nel rispetto delle specificità di ciascuna competenza;
- questi uffici periferici del MiC mettono a disposizione dei musei non autonomi personale tecnico-scientifico interno e il supporto di ulteriori professionalità specifiche selezionate con evidenza pubblica con comprovata esperienza nei sistemi di digitalizzazione e catalogazione del MiC.

Tali elementi positivi, d'altra parte, non sono risultati sufficienti a garantire una valida attuazione dei tre progetti oggetto dello studio di caso, visto il modestissimo livello dei pagamenti raggiunto a fine programmazione.

Restano gli elementi di forza emersi dall'intervista valutativa appaiono in relazione alla fase di programmazione degli interventi:

- la clusterizzazione di questi attrattori regionali, da parte del Segretariato regionale, in luoghi della cultura con caratteristiche comuni che li rendessero adatti ad accogliere le innovazioni proposte;
- la conseguente possibilità di costituire e offrire ai pubblici dei servizi integrati di tutela, promozione, diffusione e accessibilità ai patrimoni proprio in virtù di tale caratterizzazione comune;
- la sostenibilità dei progetti, basata sul proposito di rendere i patrimoni digitali del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri e degli altri attrattori coinvolti, elementi da cui partire per allargare, consolidare e rafforzare le relazioni con i siti non attrattori, producendo azioni efficaci in grado di coinvolgere anche luoghi decentrati ma ugualmente fondamentali per la conoscenza della cultura calabrese.

I progetti PON sopra analizzati appaiono dunque avere la potenzialità di mettere in rete le singole realtà museali, favorendo la loro centralità e rilevanza in processi di sviluppo locale, in stretta connessione con le altre realtà territoriali pubbliche e private. Tale dinamica appare ben ancorata al quadro istituzionale disegnato dalla riforma del 2014. D'altra parte, vi sono difficoltà attuative importanti che risultano non superate neanche alla fine del periodo di programmazione.

3. Conclusioni e lezioni apprese

L'analisi dei progetti finanziati dal PON Cultura e Sviluppo a beneficio del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri ha evidenziato una logica di rete. In particolare, con il progetto “Depositi Digitali”, il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri entra in una rete virtuale con altri musei regionali per valorizzare i reperti non esposti, custoditi nei magazzini: si tratta di un importante patrimonio sommerso che, valorizzato digitalmente, costituisce una trama informativa che alimenta la conoscenza collettiva e la ricerca scientifica. Con il progetto “Piattaforma di erogazione di servizi per gli Attrattori culturali e per i beni culturali della Calabria” il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri potenzia ulteriormente la sua capacità di integrazione territoriale che passa attraverso l'aumento della sua competitività a livello nazionale e internazionale. Allo stesso modo, il progetto “Piano Digitale per la protezione degli attrattori culturali della Calabria” vede un lavoro congiunto fra i musei regionali nel creare una rete virtuale interconnessa in grado di garantire l'immediata comunicazione e attuazione di piani strategici di intervento compartecipati dai vari enti coinvolti, per una tempestiva risoluzione delle emergenze relative al patrimonio tutelato e valorizzato.

Lo studio di caso ha mostrato che il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri ha beneficiato di questi tre progetti nella cornice creata dalla riforma del 2014, che prevede la partecipazione al PON Cultura e Sviluppo per il tramite del Segretariato regionale e con il supporto della Direzione regionale e delle Soprintendenze. D'altra parte, l'osservazione dei dati dal sistema di monitoraggio indica che **il livello di attuazione dei tre progetti oggetti dello studio di caso è a fine programmazione particolarmente modesto. I benefici per il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri sono quindi ad oggi solo potenziali.**

È stato altresì osservato che la buona attuazione del progetto finanziato dal PON Cultura e Sviluppo per l'agevolamento e la messa in sicurezza della struttura del Museo, di per sé non direttamente attinente al rafforzamento delle dinamiche di integrazione territoriale, ha costituito un'importante occasione per rilanciare il sito, rafforzando le sinergie e le collaborazioni con i portatori di interesse territoriali, istituzionali e non. Questo caso mostra che **le attività di integrazione territoriale sono facilitate da una valida attuazione dei progetti finanziati dal PON Cultura e Sviluppo e risultano possibili grazie al ruolo della Direzione Regionale Musei**, un ufficio che sta progressivamente intensificando la sua azione a beneficio dei musei non autonomi.

D'altra parte, lo studio di caso ha mostrato che possono presentarsi problemi di coordinamento tra gli uffici periferici del MiC in un territorio regionale. Nella realtà calabrese, si è reso necessario un protocollo d'intesa che ha utilmente chiarito elementi che nella pratica amministrativa rischiavano di creare ostacoli e sovrapposizioni. Un tema significativo appare quello del personale. Dalle interlocuzioni avute è emerso che, per compiere la loro missione di valorizzazione e svolgere la funzione di coordinamento dei musei non autonomi, le Direzioni regionali Musei necessiterebbero di una più ampia dotazione di personale, anche in considerazione del fatto che la riforma del 2014 non ha inciso sugli organigrammi dei musei non autonomi.